

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori E REATI DIVERSI

BOLOGNA

Segue l'udienza del 9 giugno, e l'interrogatorio di Delotto Vito.

« Noi continuavamo i nostri indifferenti discorsi, e quindi venuta l'ora tarda, cioè circa le ore nove io andai a letto e mi addormentai. Fui più tardi svegliato da rumore inteso nella vicina stanza, cioè dal discorrere che facevano il padrone e lo stesso Malaguti, e chiesto cosa ci fosse di nuovo, imparai che gli assassini erano stati dallo speciale e lo avevano derubato insieme a Diotallevi ed altri di quella casa. Dopo venne in camera e a letto si pose lo zoppo, il quale tutto conturbato raccontommi che stando al caffè erano entrati gli assassini, che con armi li avevano obbligati abbassare la testa, che intanto questi erano andati di sopra e che dopo che furono partiti, erano essi, cioè lo Zoppo coi compagni che non nominò, partiti. Aggiungeva che per tema di venire ancor lui spogliato, erasi tosto abbottonato l'abito, e mostrava gran dispiacere di cotale incontro. Io lo incoraggiava e persuadeva che piuttosto il dispiacere doveva essere di quelli che erano stati derubati e non di lui. Poesia ripresi sonno. Dopo quella sera il Malaguti non è più venuto a dormire dal Masi, e dopo questo stesso giorno che lo vidi, in Marzabotto non l'ho più veduto. Cosa stesse egli a fare, cioè a che si occupasse, non lo so davvero.

« In seguito ho inteso che d'esso venisse tentato l'arresto quale supposto complice di quella grassazione, ma io accerto che i discorsi in detta sera meco tenuti dal medesimo non mi fecero nascere alcun sospetto, e ritenni anzi che quei timori da lui esternati, fossero perchè realmente avesse avuto paura della presenza degli assassini.

« Dalla sinistra della mia stanza non si vede la casa dello speciale e molto meno la sua stanza da letto la quale credo possa vedersi da quella ove dorme Marcheselli. Non so che lo Zoppo sia mai in questa stato per osservare la camera dello speciale suddetto, ecc. »

Pres. (a Malaguti) — Avete sentito, anche il Delotto asserisce che in quella sera siete stato a licenziare la camera.
Acc. — Possono dire ciò che vogliono.

Monari Celestino fu Ubaldo, d'anni 41, nato e domiciliato in Bologna, possidente.

Pres. — Siete informato che li 12 Luglio 1861 fu commessa una grassazione a Marzabotto?

Test. — Ignoro il giorno in cui tal grassazione fu commessa, ma ne fui informato all'indomani che era un sabato.

Pres. — Nel giorno precedente, giorno di venerdì, vi ricordate d'esservi trovato sulla strada di Pontecchio? desideriamo di sapere chi avete veduto a passare per colà.

Test. — Fumavo su quella strada a sette miglia distante da Bologna: vidi passare moltissime persone fra cui un certo Demaria il quale mi diede un consiglio.

Pres. — Sentiamo che consiglio vi diede.

Test. — Che mi ritirassi presto perchè aveva incontrato persone che non gli piacevano.

Pres. — Vi disse che qualche malandrino si trovava per quei dintorni?

Test. — Sì, persone che per nulla si mettevano in giro, che per nulla si trovavano fuori: mi suggerì perciò di ritirarmi e chiudere le porte. Io però non ci badai.

Pres. — Dopo quel giorno avete ancor veduto il Demaria?

Test. — Sissignore.

Pres. — Che cosa vi ha detto?

Test. — Gli domandai se aveva conosciuta alcuna di quelle persone ed egli mi rispose: no.

Pres. — Siete stato chiamato dalla polizia?

Test. — Sissignore.

Pres. — Demaria vi ha domandato ciò che avete detto alla Questura?

Test. — Non mi ricordo.

Pres. — Pare che Demaria vi abbia interpellato se la Questura vi chiese se esso Demaria aveva conosciuto alcuno di quelle persone?

Test. — Può darsi che Demaria mi abbia domandato ciò; ma non mi ricordo.

Pres. — Vi fu altri che vi parlò di quelle persone?

Test. — Al sabato, venuto in Bologna, il mio uomo (Giuliani) mi disse che aveva avuto l'incontro di persone sospette e che temeva potesse succedere qualche cosa fuori Saragozza.

Pres. — Vi ha spiegato perchè credeva quelle persone sospette?

Test. — Diceva che avevano certe faccie.

Pres. — Dal modo con cui il Demaria ed il Giuliani vi parlarono, vi parve che i medesimi avrebbero dovuto conoscere alcune di quelle persone?

Test. — Non saprei.

Pres. — Pare impossibile che si allarmassero per persone che non avessero conosciuto. — Nel vostro interrogatorio scritto sembrami che ciò abbiate asserito.

Leggesi il seguente brano dell'esame scritto del testimoniaio.

« . . . » Tra me e me pensai che esso sig. Demaria per poter tenere tale linguaggio, bisogna dire che avesse qualche conoscenza di quelle brutte faccie ed in effetto ne lo interrogai subito al riguardo ed anche posteriormente, ma egli mi sostenne sempre che non li aveva conosciuti ecc. »

Test. — Questo è stato un pensiero che mi nacque naturalmente; sta in fatto però che essi non mi dissero d'aver conosciuto questi individui.

Nissola Giovanni fu Guglielmo, d'anni 50, nato e domiciliato a Villanova di Casale Monferrato, già assistente dell'appaltatore Diotallevi in Marzabotto.

Pres. — Voi essendo stato nel luglio del 1861 al servizio di Diotallevi in Marzabotto, conoscete senza dubbio la grassazione patita dal vostro padrone, dall'Innocenti Napoleone e da altri: che cosa sapreste dirci intorno alla medesima.

Test. — Io dormiva: Diotallevi mi chiamò tre volte Giovanni, Giovanni, Giovanni! come mi disse il mio compagno. Svegliai corsi subito a vedere ciò che voleva. Incontrai per il primo Innocenti che mi disse: non sai che siamo stati grassati! e poi mi raccontò il fatto tal quale mi venne ripetuto dal mio principale.

Pres. — Chi conoscete fra gli accusati?

Test. — Lolli.

Pres. — Non aveste occasione di parlare col Lolli di quella grassazione?

Test. — Una volta ebbi commissione di portare a Lolli un biglietto di chiamata davanti il Giudice di Vergato. Glielo portai e Lolli disse che non voleva andare dal Giudice perchè aveva paura di essere trattenuto in carcere. Io gli risposi che chi non ha nulla sulla coscienza, non ha nulla da temere.

Pres. — Vi ha detto il Lolli che si trovava nel caffè quando fu commessa la grassazione?

Test. — Non mi ricordo.

Pres. — Qualche giorno dopo vi ha parlato di Carabinieri?

Test. — Non mi ricordo.

Pres. — Sapete dove Lolli andava a mangiare?

Test. — Andava in una baracca.

Pres. — Chi vi era in quella baracca?

Test. — Vi erano due o tre.

Pres. — Non conoscevate quelli due o tre?

Test. — Vi era Lipparini e lo Zoppo.

Pres. — Avete udito che qualcheuno avesse concepito sospetti contro costoro?

Test. — Nossignore.

Orsini Domenico fu Vincenzo, d'anni 51, nato a San Giorgio in Piano, domiciliato in Bologna, locandiere.

Pres. — Conoscete Lipparini?

Test. — Sissignore.

Pres. — Aveste qualche interesse con lui?

Test. — Gli ho venduto del vino di cui mi deve ancora parte del prezzo.

Pres. — Quanto vi deve ancora?

Test. — Mi deve ancora 15 o 16 scudi.

Pres. — Il padre di Lipparini non vi fece mai garanzia? Pare che voi faceste male i vostri affari e Lipparini padre ve li aggiustò tacitando i creditori.

Test. — Sissignore, ma verso il suo padre mi sono sdebitato pienamente.

Pres. — Che cosa fece il Lipparini del vino che gli avete somministrato?

Test. — Lo rivendè agli operai della strada ferrata in Marzabotto.

Pres. — Sapete che Lipparini avesse soci in quel negozio?

Test. — Aveva uno Zoppo che io non conosceva.

Pres. — Quel Zoppo, è Malaguti?

Test. — Lo seppi dopo.

Pres. — Sapete che fu commessa una grassazione a Marzabotto?

Test. — Sissignore.

Pres. — Quando avete cominciato a somministrare vino al Lipparini?

Test. — Tre o quattro mesi prima di quel fatto.

Pres. — E quando cessaste?

Test. — Subito dopo la grassazione.

Pres. — Avete mai parlato con Lipparini di quella grassazione?

Test. — Nossignore.

Pres. — Mi pare che abbiate dichiarato altre volte che Lipparini vi disse d'essere stato chiamato dal Giudice?

Test. — Non mi ricordo.

Pres. — Che uomo è Lipparini?

Test. — Io l'ho sempre riconosciuto per un galantuomo.

Montessoro P. M. — Io bramerei sapere l'epoca precisa in cui il testimonia cominciò a somministrare vino a Lipparini: il testimonia come commerciante deve avere i libri e perciò deve essere in grado di dirci l'epoca precisa.

Test. — Io non so nè leggere nè scrivere, i conti li teneva il mio socio.

Pres. — Come si chiama il vostro socio?

Test. — Mazzanti Tommaso, abita vicino al Cappello: è lui che teneva tutte le memorie.

Il Presidente in forza del potere discrezionale manda a citare il Mazzanti.

Acc. Lipparini. — Il testimonia si sbaglia: egli cominciò a somministrarmi vino li 8 luglio, e cessò quando fui arrestato.

Venturi Claudia di Diego, d'anni 22, nata e domiciliata in Bologna, sarta.

Pres. — Conoscete Dondarini?

Test. — Sissignore.

Pres. — Vi ricordate di essere stata una sera con lui all'osteria del Lino?

Test. — Sissignore.

Pres. — Vi ricordate dell'epoca precisa.

Test. — Mi ricordo soltanto che era una sera d'estate.

Pres. — Vi ha mai parlato della grassazione a Marzabotto?

Test. — Mi disse una volta che era contento di essersi trovato con me la sera del fatto di Marzabotto.

Pres. — Voi però non vi ricordate in qual sera fu in vostra compagnia.

Test. — Nossignore, non mi ricordo.

Acc. Dondarini. — La sera della grassazione a Marzabotto mi trovava colla Claudia al Lino, dovè abbiamo mangiato una frittata ed altre cose. Il signor Innocenti, Diotallevi ed Aria hanno combinato quella brutta trama contro di me.

Pres. — È anche quella una balla secondo voi?

Acc. Dondarini. — Signori giurati, guardate...

Pres. — Avrete tempo di rivolgervi ai giurati.

Dondi Alfonso di Giovanni, d'anni 47, nato in Anzola, domiciliato sulle fini di Bologna, oste.

Pres. — Dondarini era solito a venire nell'osteria del Lino da voi condotta?

Test. — Veniva qualche volta.

Pres. — È venuto la sera delli 12 luglio 1861 con certa Claudia Venturi?

Test. — Non mi ricordo della sera: è venuto una sera colla Claudia, un'altra volta venne con due donne; ma non ricordo l'epoca.

Focchi Giuseppe fu Luigi, d'anni 53, nato e domiciliato a Bologna, cameriere nell'osteria del Lino.

Pres. — Da quanto tempo fate il cameriere al Lino?
Test. — Sono dieciott'anni.

Nel resto questo testimonio depone analogamente al suo padrone Dondi.

Ballarini Domenico predetto.

Pres. — Mi avete fatto avvertire che avete dimenticato di dirci qualche cosa: che cosa avete a dirci?

Test. — Fra quei quattro, uno era alto e smilzo, l'altro era più piccolo, e portava la mosca bionda.

Pres. — Come si chiamano?

Test. — Non so.

Pres. — Dopo non li avete più veduti?

Test. — Nossignore.

Pres. — È molto poco quello che ci dite: guardate fra gli accusati se li raffigurate?

Test. — Uno mi pare quello (Terzi) e l'altro mi pare questi (Bonaveri).

Pres. — Qual sarebbe il biondo?

Test. — Questi (Bonaveri).

Il Bonaveri è bruno, l'uditorio ride: il Presidente rimanda il Ballerini sotto custodia.

L'ora essendo tarda si leva l'udienza alle ore 5 e un quarto.

Udienza del 10 Giugno.

La Corte entra alle ore 11 antimeridiane.

Il Presidente avverte che l'usciera gli riferì trovarsi il Mazzanti, che ieri mandò a citare in forza del potere discrezionale, ammalato; che lo stesso Mazzanti disse all'usciera d'aver distrutto da molto tempo tutte le memorie relative al vino somministrato al Lipparini. Fa quindi leggere la relazione scritta dell'usciera da cui risultano tali cose.

Molti testimoni chiedono di essere licenziati.

Acc. Lipparini. — Prima che si congedi il Bettini desidero che si leggano le sue deposizioni scritte per vedere se in esse il testimonio dichiarò che l'Innocenti invitò me, Malaguti e Lolli ad uscire dal caffè per chiuderlo.

Si leggono tali deposizioni da cui non risulta tale circostanza.

Pres. — (al teste Bettini) Vi ricordate che veramente l'Innocenti invitò i tre giuocatori ad uscire?

Test. — Sissignore, ed i giuocatori risposero che se ne sarebbero andati appena terminata la partita.

Acc. Paggi. — Io desidero che si domandi al signor Monari se quando aveva l'appalto delle fortificazioni in società con Bianchi, non comperò dei legnami da me.

Test. Monari. — Sono informato che il mio agente comprò dal Paggi dei legnami; ma ignoro il quantitativo: ove occorra visito i miei registri da cui risulta ogni minima cosa.

Acc. Guermanti. — Per conto mio si domandi al Giuliani se non ha fatto il contratto di un cavallo.

Test. Giuliani. — Sì, barattai un cavallo colla rifatta a mio favore di 10 marenghi.

Acc. — Quei dieci marenghi mi furono imprestati da Rossi.

Test. — Io non so.

Diotallevi Raffaele fu Andrea, d'anni 52, nato a Fossonbrone, dimorante in Fabriano o Pierosora (Ancona), appaltatore.

Espono che nel 1861 egli era appaltatore della strada ferrata in Marzabotto. La sera del 12 luglio di quell'anno egli, Ottavi, Cantelli ed Innocenti ritornando a casa si fermarono alquanto nel caffè dove vi erano tre individui che giuocavano. L'Innocenti disse ai tre giuocatori che terminassero la partita per essere tempo di chiudere il negozio. Ciò detto, esso, l'Innocenti e gli altri due s'avviarono al piano superiore ed andarono a letto. Poco dopo sopraggiunsero i grassatori i quali con minacce nella vita si fecero consegnare tutti i denari e le cose preziose.

Pres. — Sono stati contenti del bottino?

Test. — Nossignore: uno di quei ladroni disse tre volte non so a chi: boja, mi hai fatto venire su per si pochi denari!

Pres. — Non disse: mi hai fatto venir su con i miei uomini per si pochi denari?

Test. — Non ho sentito a dir così.

Pres. — Vi hanno appuntato armi?

Test. — Sissignore, pistola, trombone e coltelli.

Pres. — Quanti erano i grassatori?

Test. — Mi fu detto che erano molti, io però ne vidi soltanto cinque di cui due mascherati, e tre a faccia scoperta.

Pres. — Ne avete riconosciuto alcuno?

Test. — Nossignore.

Pres. — Quanto tempo si sono fermati i grassatori?

Test. — 15 o 20 minuti.

Pres. — Voi ne avete veduti cinque; sapete dove gli altri si trattennero?

Test. — Mi fu detto che alcuni si fermarono alla porta del caffè, altri al molino ed altri alla fornace del signor Aria.

Pres. — Innocenti vi ha detto d'aver conosciuto qualcuno?

Test. — Nossignore, io sono partito subito per Poretta, dopo due o tre giorni però ritornato a Marzabotto mi disse che aveva dei sospetti su Dondarini.

Pres. — Che uomo è Dondarini?

Test. — Un uomo di poca riputazione.

Pres. — E Lolli e Cristiani?

Test. — Lolli faceva il birocciaio e non sentii mai dir nulla sul suo conto. Di Cristiani sentiva dir bene.

Pres. — Pochi giorni prima avevate molti deari in casa?

Test. — Sì, cinque o sei giorni prima aveva ricevuto dodici mila lire e più, colle quali dovevo pagare gli operai.

Pres. — Si sapeva che avevate ricevuto tal somma?

Test. — Certamente, si sa che alli 6 del mese gli appaltatori ricevono denari.

Pres. — Avete fatto ostentazione di monete?

Test. — Nossignore, mai.

Pres. — Non avete mostrato denari per far tacere alcune voci maligne che dicevano che voi facevate male i vostri affari?

Test. — Ne avrò mostrati nel fare i pagamenti della quindicina.

Acc. Dondarini. — Si domandi se mi ha raffigurato?

Test. — No, vi era però uno mascherato che vi rassomigliava assai nella statura, e nella curvità delle spalle.

Neri Giuseppe fu Angelo, d'anni 30, da Bologna, guardia di sicurezza pubblica (già esaminato nel capo 1. associazione di malfattori, num. 47).

Racconta che l'ispettore Cerati lo informò in Bologna della grassazione commessa a Marzabotto: lo mandò colà per fare arresti, si recò più volte nelle case dove dormivano coloro che doveva arrestare, ma questi non si trovavano più là. — Dopo 15 o 20 giorni arrestò Lipparini e poi Lolli. — In seguito fu traslocato di stazione a quella borgata e seppe da un contadino che Lipparini e Malaguti si erano recati a visitare il palazzo del sig. Aria. — Il cameriere dell'osteria dove i ladri andarono a bere dopo la grassazione gli riferì che questi gli domandarono: sei italiano? egli rispose: sì — e quelli allora soggiunsero: bevi. Mandarono quindi ad avvertire la padrona che per lei non c'era niente e che essa non aveva nulla a temere.

Pres. — Che cosa intesero di dire colla frase *sei italiano?*

Test. — *Sei fido*, possiamo fidarci di te forse per tacere, è un loro gergo.

Pres. — Dove abitavate voi in Bologna?

Test. — In via Ripa Reno numero 402 vicino alla casa di Giacomo Tarozzi dove vedeva frequentemente recapitare Romagnoli, Barbieri, Reggiani, Pini, Zaniboni, Bagnoli (Ugolini) ed altri che la pulizia non conosceva ancora: erano *coscritti*.

Pres. — Poco prima della grassazione a Marzabotto chi avete veduto dal Tarozzi?

Test. — Vidi sulla sua bottega il Malaguti e mi parve anche di vedere Lolli.

Acc. Barbieri. — Non è vero che io andassi dal Tarozzi.

Test. — Quando Tarozzi era in arresto voi pagavate la pigione della sua casa.

Acc. — S'interrogò il padrone di casa del Tarozzi, se sia vero che pagassi la pigione.

Test. — Non la pagavate in sue mani, rimettevate i denari alla moglie del Tarozzi la quale poi li portava al padrone. — Permette Eccellenza che dica ancora qualche cosa?

Pres. — Dite pure.

Test. — Quindici o sedici giorni prima di questo dibattimento si sapeva che l'avvocato ed il cognato del Paggi dovevano andare a disepellire il denaro che Paggi stesso aveva nascosto nella propria cantina. Io e il delegato Facioli siamo andati ad aspettarli, ma non sono venuti; se venivano li conducevamo al *carrettonc*.

Acc. Paggi. — Ma dove è questo Garagnani che non si lascia più vedere? Io l'ho mandato a cercare delle carte che servivano a mia difesa, egli mi può rendere testimonianza.

Pres. — Ha forse rinunciato alla vostra difesa legale per essere poi testimone in questa causa! Questo è un piccolo colpo di stato che a nulla vi giova.

Acc. Dall'Olio. — Se ci fossero stati dei denari nella cantina li avrei presi io e non avrei aspettato che venisse a prenderli Garagnani o la polizia.

Cevenini Pietro di Camillo, nato e dimorante in san Biagio in parrocchia di Muglio, contadino.

Pres. — Quanti anni avete?

Test. — Non so.

Pres. — Non sapete presso a poco quanti anni avete?

Test. — Ne avrò 30.

Pres. — Conoscete alcuno degli accusati?

Test. — Conosco Lolli.

Pres. — Nessun altro?

Test. — Nessun altro.

Pres. — State vicino all'osteria di san Biagio?

Test. — Sissignore.

Pres. — Quanto dista l'osteria di san Biagio da Marzabotto?

Test. — Vi possono essere dieci miglia.

Pres. — Andavate spesso a quell'osteria?

Test. — Qualche volta alla festa.

Pres. — E nei giorni di lavoro non ci andavate?

Test. — Ci andava quando aveva bisogno di prendere la foglia (tabacco).

Pres. — Siete amico col cameriere dell'osteria?

Test. — Lo conosco.

Pres. — E i padroni li conoscete?

Test. — Sì, Gaetano, Domenico, Cesare.....

Pres. — Sapete che a Marzabotto fu commessa una grassazione?

Test. — Sissignore.

Pres. — Quando l'avete saputo?

Test. — Il giorno dopo.

Pres. — Era un sabato quando vi giunse la notizia della grassazione; e il giorno di venerdì dove siete stato?

Test. — Non mi ricordo.

Pres. — Non siete andato al Pendino?

Test. — Al Pendino sono andato nel 1860.

Pres. — Non discorriamo adesso del 1860, ma sibbene del 1861; il giorno in cui fu commessa la grassazione a Marzabotto dove siete stato?

Test. — Al Pendino.

Pres. — Che ora era?

Test. — L' *Ave Maria della sera*.

Pres. — Che cosa siete andato a fare al Pendino?

Test. — Sono andato ad accompagnare tre.

Pres. — Chi vi mandò ad accompagnarli?

Test. — Cesare, uno dei padroni di san Biagio.

Pres. — Chi erano quei tre che avete accompagnato?

Test. — Non so dire chi fossero.

Pres. — Come erano vestiti?

Test. — Uno da guardia nazionale e due di nero.

Pres. — Quello vestito da guardia nazionale era soldato o ufficiale?

Test. — Mi pare che avesse lo squadrone.

Pres. — Avevano involti con se?

Test. — Io non vidi niente.

Pres. — Per la strada non avete sentito come si chiamassero tra loro?

Test. — No.

Pres. — Che cosa dicevano?

Test. — Discorrevano colle donne.

Pres. — Vi erano anche delle donne con loro?

Test. — Sì, al Pendino.

Pres. — Vi domando che casa dicevano per la strada?

Test. — Io stava di dietro.

Pres. — Facevate la guida di dietro?

Test. — Sissignore.

Pres. — Quando siete arrivati al Pendino chi avete veduto?

Test. — Le donne.

Pres. — Chi erano quelle donne?

Test. — Non lo so.

Pres. — Le donne aspettavano quei viaggiatori?

Test. — Io credo di sì.

Pres. — Le porte erano aperte?

Test. — Nossignore, si dovette bussare con una pertica per farsi aprire.

Pres. — Che necessità vi era di bussare con una pertica?

Test. — La finestra era alta.

(Continua)